

Non ricordo un inizio nell'esperienza di accoglienza in stage delle studentesse (fino ad ora tutte donne) del Master dell'Università cattolica di Milano, non lo ricordo perché, come la copertina di Linus, mi piace pensare che ci sia stata sempre, e che non si interromperà. Si tratta di persone sempre motivate, con entusiasmo non indifferente, a volte stanno partendo proprio dall'inizio, altre volte sono già "senior", cioè ben consapevoli del funzionamento della "macchina" del museo.

Come GAMeC riteniamo che sia nelle corde del museo essere palestra di formazione, ma, al tempo stesso, officina di interazione. Quello con queste ragazze non è mai stato, infatti, un travaso di competenze, ma uno scambio proficuo. I loro punti di vista, le loro proposte, ci hanno spinte, negli anni, a proporre loro di realizzare qualcosa, un'esperienza, un piccolo percorso, con cui mettersi alla prova, e non hanno mai sbagliato un colpo. La loro curiosità, le loro aperture sul mondo, le loro competenze in ambiti su cui noi a volte siamo più lente nuovi linguaggi, anche verbali, nuove musiche, nuovi canali social – sono sempre per il museo di grande ricchezza.

Forse l'emozione più grande l'ho avuta tra questi due anni, il 2020 e il 2021, in cui siamo riuscite ad accogliere tre studentesse e, nonostante fossimo più famose a Bergamo per le vittime del Covid che per altro, siamo riuscite ad attivare molti percorsi, a rendere possibili e sperimentabili molte esperienze, in presenza e on line, tali da non fare dire che sono stati mesi perduti. Questo, al momento, il pensiero più forte.

Le stagiste ci danno la cosa più preziosa che hanno, il tempo, e dobbiamo sempre cercare di rispondere alle aspettative che questo genera.

Giovanna Brambilla | Responsabile Servizi educativi GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo